

**martedì 29 settembre 2020**

Torino, Conservatorio Giuseppe Verdi – ore 17.30  
concerto n. 3998

**Francesca Dego** / violino

**Francesca Leonardi** / pianoforte

**BEETHOVEN. LE SONATE PER VIOLINO E PIANOFORTE**  
(quarto concerto)

**Ludwig van Beethoven (1770-1827)**

Sonata in la maggiore op. 30 n. 1

*Allegro*

*Adagio*

*Allegretto con Variazioni*

Sonata in fa maggiore op. 24 (*La Primavera*)

*Allegro*

*Adagio molto espressivo*

*Scherzo. Allegro molto*

*Rondo. Allegro ma non troppo*

Le dieci **Sonate per violino e pianoforte** di Beethoven coprono quasi tutto lo sviluppo creativo del compositore, dagli ultimi anni del Settecento al secondo decennio del nuovo secolo; un po' come i *Trii con pianoforte* si arrestano alla soglia del così detto "terzo stile", precorrendone qualche atteggiamento. Salvo un paio di casi, la *Sonata op. 47 «a Kreutzer»* e l'*op. 24 «Primavera»*, ancora oggi non entrano nel novero delle opere celeberrime; nell'insieme sembrano un correlato delle *Sonate per pianoforte* solo, riprendendone le invenzioni e riformulandole nel genere cameristico del duo; ma proprio per questo, oltre a contenere pagine uniche, offrono angoli visuali, problemi e soluzioni trasparenti del genio di Beethoven non meno di altre composizioni generalmente molto più conosciute.

Ad accrescere l'importanza del duo di violino e pianoforte negli ultimi decenni del Settecento conta molto la crescita del concertismo come canale di diffusione sociale della musica, e la conseguente nascita del solista virtuoso; capitali europee come Londra e Parigi, dove il fenomeno è più pronunciato, diventano molto importanti: ad esempio, esordiscono a Londra come fanciulli prodigio, e più tardi passano a Vienna, George Bridgetower e Franz Clement, entrambi poi associati a famose opere violinistiche beethoveniane; a Vienna un violinista come Ignaz Schuppanzig è un costante punto di riferimento per Beethoven; e a Parigi c'è ormai una vera e propria scuola, che ne fa una capitale europea del violino, da Viotti a Baillot, da Pierre Rode a Rodolphe Kreutzer: concertisti che riempiono i teatri, ma anche autori di studi, metodi, a fondare una fama di professionisti sempre più agguerriti; tipico del concertismo parigino sembra essere il concetto di "brillante", spesso abbinato a «concertante», come nozione corrente anche in trii e quartetti; e sono i termini che Beethoven scriverà sul frontespizio della *Sonata «a Kreutzer»*, a esplicitare una programmatica scelta espressiva.

Alla civiltà italo-parigina del genere "brillante", così come al "meccanismo" pianistico di Clementi, si oppone il Mozart del decennio viennese 1781-1791, con quella concezione dell'elaborazione tematica nel nostro campo testimoniata con le quattro *Sonate* del 1781 e con le tre che nasceranno isolate negli anni successivi (*K. 545*, *K. 481*, *K. 526*). E di qui parte Beethoven, con la sua prima raccolta del genere, le tre *Sonate op. 12*, trovando solo nel Mozart più alto un modello degno con cui rivaleggiare e presentarsi quale protagonista nella vita musicale viennese. È da notare tuttavia che il genere non è stato scelto per l'esordio: le *Sonate op. 12* arrivano dopo che Beethoven ha giocato molte altre carte in opere perfettamente compiute, i *Trii con pianoforte op. 1*, le *Sonate per pianoforte op. 2*, *op. 7* e *op. 10*, la *Sonata op. 5 per violoncello*, la *Serenata op. 8*, i *Trii per archi op. 9*.

Le tre **Sonate op. 30**, pubblicate nel 1803 e dedicate allo zar Alessandro I, che tenne Pierre Rode al suo servizio per cinque anni, occupano un posto importante in tutta la produzione cameristica di Beethoven; la «maniera del tutto nuova» annunciata all'editore Breitkopf a proposito delle coeve *Variazioni per pianoforte op. 34* e *35* trova campo d'azione anche in queste *Sonate*, animate da un soffio potente di originalità, da una volontà precisa di sondare in tutti i modi il difficile connubio sonoro dei due strumenti. Alla ricerca tecnica tanto avvertita, specie nella *Seconda* e *Terza sonata*, è pari l'abbondanza e l'irruenza inventiva che prosegue in nuova forma

l'originalità delle tre *Sonate per pianoforte op. 31*, alle quali l'*op. 30* è collegata da molte analogie; anche il *Finale* della *Sonata «a Kreutzer»*, composto in realtà come primo finale dell'*op. 30 n. 1*, presenta una stretta parentela con il finale "alla tarantella" della *Sonata op. 31 n. 3*.

Le due *Sonate op. 23* e *op. 24* furono in origine pubblicate assieme, a Vienna, nell'ottobre 1801, sotto lo stesso numero d'*op. 23* e, poco dopo, distinte con due numeri per una questione pratica di formati diversi nelle parti separate: dedicate al conte Moritz von Fries, coetaneo e buon amico di Beethoven, appartengono agli anni in cui la fama del compositore si è ormai saldamente radicata a Vienna.

La **Sonata in fa maggiore op. 24** è la prima (seguiranno poi l'*op. 30 n. 2* e l'*op. 96*) delle tre Sonate violinistiche in cui Beethoven adotta la forma ampia dei quattro movimenti; è una delle più famose di tutta la serie, con l'appellativo posteriore di «*Primavera*» giustificato dalla sorridente freschezza dell'esordio e dalle rapide, ventose, scale del pianoforte su e giù per la tastiera.

Giorgio Pestelli \*

\* dall'archivio dell'Unione Musicale

mercoledì 30 settembre 2020  
Conservatorio Giuseppe Verdi  
ore 17.30 e ore 21

**Andrea Lucchesini** / pianoforte

**SCHUBERT-SCHUMANN**  
(quarto concerto)

**Franz Schubert**  
Sonata in la maggiore D. 959  
Sonata in si bemolle maggiore D. 960

[www.unionemusicale.it](http://www.unionemusicale.it)

**Francesca Dego** è tra i giovani violinisti più richiesti sulla scena musicale internazionale. Artista Deutsche Grammophon dal 2012, ha pubblicato nel 2018 il nuovo progetto *Suite Italienne*, dedicato all'influenza della tradizione musicale italiana sulla musica del ventesimo secolo.

Nata a Lecco da genitori italo-americani, si esibisce sin da giovanissima con le più prestigiose orchestre a fianco di grandi direttori. Molto attiva anche in ambito cameristico, collabora con artisti come Salvatore Accardo, Mahan Esfahani, Bruno Giuranna, Piers Lane, Jan Lisiecki, Mischa Maisky, Antonio Meneses, Domenico Nordio, Martin Owen, Kathryn Stott e Francesca Leonardi, con la quale suona in duo da quindici anni.

Vincitrice di numerosi concorsi nazionali e internazionali, nel 2008 è stata la prima violinista italiana dal 1961 a entrare in finale al Premio Paganini di Genova, aggiudicandosi inoltre il Premio speciale Enrico Costa riservato al più giovane finalista. Scrive regolarmente per riviste musicali tra cui "BBC Music Magazine", "The Strad", "Musical Opinion" e "Strings Magazine", ed è autrice di una rubrica mensile su "Suonare News". Francesca Dego vive a Londra e suona due preziosi violini Francesco Ruggeri (Cremona 1697) e il Giuseppe Guarneri del Gesù ex-Ricci (Cremona 1734) per gentile concessione della Florian Leonhard Fine Violins di Londra. È sostenuta dal Comitato Nazionale Italiano Musica (CIDIM) e da SIAE, S'illumina e MiBACT.

**Francesca Leonardi** si esibisce regolarmente per i più prestigiosi festival e nelle più importanti sale di tutto il mondo. Fin da giovanissima si è distinta in diversi concorsi pianistici nazionali e internazionali vincendo quattordici primi premi.

Si è esibita come solista con molte orchestre italiane ed estere e ha effettuato tournée in Giappone, Cina, Stati Uniti e Sud America. Svolge un'intensa attività anche in ambito cameristico, con musicisti di fama internazionale: Bruno Giuranna, Laura Marzadori, Sonig Tchakerian, Susanne Hou, Nigel Clayton e Francesca Dego.

È la prima pianista donna italiana a registrare per Deutsche Grammophon, etichetta con cui ha inciso, al fianco di Francesca Dego, l'integrale delle *Sonate per violino e pianoforte* di Beethoven e il cd *Suite Italienne* (2018). Nata a Milano, ha iniziato lo studio del pianoforte all'età di tre anni per poi proseguire presso il Conservatorio della sua città, dove si è diplomata con lode sia in pianoforte sia in musica vocale da camera. Si è perfezionata presso l'Accademia Musicale di Pescara, l'Accademia Chigiana di Siena e il Royal College of Music di Londra.

È docente di musica da camera presso il Conservatorio Guido Cantelli di Novara.

---

con il contributo di



con il sostegno di

